

## 7. Sicurezza<sup>1</sup>

Nel primo anno della pandemia, a seguito delle misure restrittive alla mobilità e ai contatti sociali imposti dall'emergenza sanitaria, si era registrata una forte riduzione dei reati predatori: i furti in abitazione, i borseggi e le rapine avevano toccato i valori più bassi di tutta la serie storica.

Dal 2021, con l'allentamento delle misure restrittive e il ritorno alla normalità, questi reati hanno mostrato una lieve crescita, che è proseguita anche nel biennio 2022-2023.

Nel 2023 il tasso di vittime di furti in abitazione si attesta all'8,3 per 1.000 famiglie (era il 7,6 nel 2022) e quello delle vittime di borseggi a 5,1 persone ogni 1.000 abitanti (era 4,6 nel 2022). Hanno subito rapine 1,1 persone ogni 1.000 abitanti, un valore sostanzialmente stabile rispetto all'1,0 nel 2022.

Nonostante questa crescita, nel 2023 il tasso delle vittime di furti in abitazione rimane al di sotto dei valori pre-pandemia, mentre i borseggi e le rapine sono tornati sui valori del 2019.

Nel 2022, in Italia sono stati commessi 332 omicidi (0,56 ogni 100 mila abitanti). Il tasso di omicidi mostra un lieve aumento rispetto al 2021 (0,52 per 100 mila abitanti). Pur confermando l'andamento decrescente di lungo periodo, nel 2023 gli omicidi superano i valori del 2019 (0,53).

**Tabella 1. Indicatori del dominio Sicurezza: valori dell'ultimo anno disponibile e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e al 2019 (a)**

INDICATORI	Anno	Valore	Unità di misura	Polarità	Variazioni percentuali	
					rispetto all'anno precedente	rispetto al 2019
Omicidi volontari	2022	0,56	Per 100.000 ab.	-		
Furti in abitazione (b)	2023	8,3	Per 1.000 famiglie	-		
Borseggi (b)	2023	5,1	Per 1.000 persone	-		
Rapine (b)	2023	1,1	Per 1.000 persone	-		
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio	2023	62,0	%	+		
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	2023	6,8	%	-		
Percezione del rischio di criminalità	2023	23,3	%	-		

Fonte: Istat, Indicatori Bes

Nota: Il colore verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento e il grigio una situazione di stabilità, tenuto conto della polarità dell'indicatore. Gli indicatori hanno polarità positiva se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativa in caso contrario. Per variazioni comprese entro  $\pm 1\%$  gli indicatori sono considerati stabili nel periodo di riferimento.

(a) Gli indicatori: Violenza fisica sulle donne, Violenza sessuale sulle donne, Violenza nella coppia, Preoccupazione di subire una violenza sessuale e Paura di stare per subire un reato non sono rappresentati in Tabella in quanto non sono disponibili confronti per i periodi di riferimento.

(b) Dati 2023 provvisori.

Come i reati predatori, anche gli indicatori soggettivi di percezione della sicurezza nella zona in cui si vive avevano registrato durante la pandemia la *performance* migliore di tutta la serie storica.

Nel 2023, la quota di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono registra un miglioramento: cresce di +1,4 punti percentuali, arrivando al 62,0%, un valore migliore rispetto al periodo pre-pandemico (era 57,7% nel 2019).

Rimane pressoché stabile, invece, al 6,8% la quota di popolazione che dichiara di aver visto nella zona in cui abita persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cer-

<sup>1</sup> Questo Capitolo è stato curato da Miria Savioli. Hanno collaborato: Isabella Corazziari, Maria Giuseppina Muratore, Lucilla Scarnicchia e Franco Turetta. I box "La violenza assistita dai figli delle donne vittime di violenza" e "I femminicidi" sono a cura di Lucilla Scarnicchia.

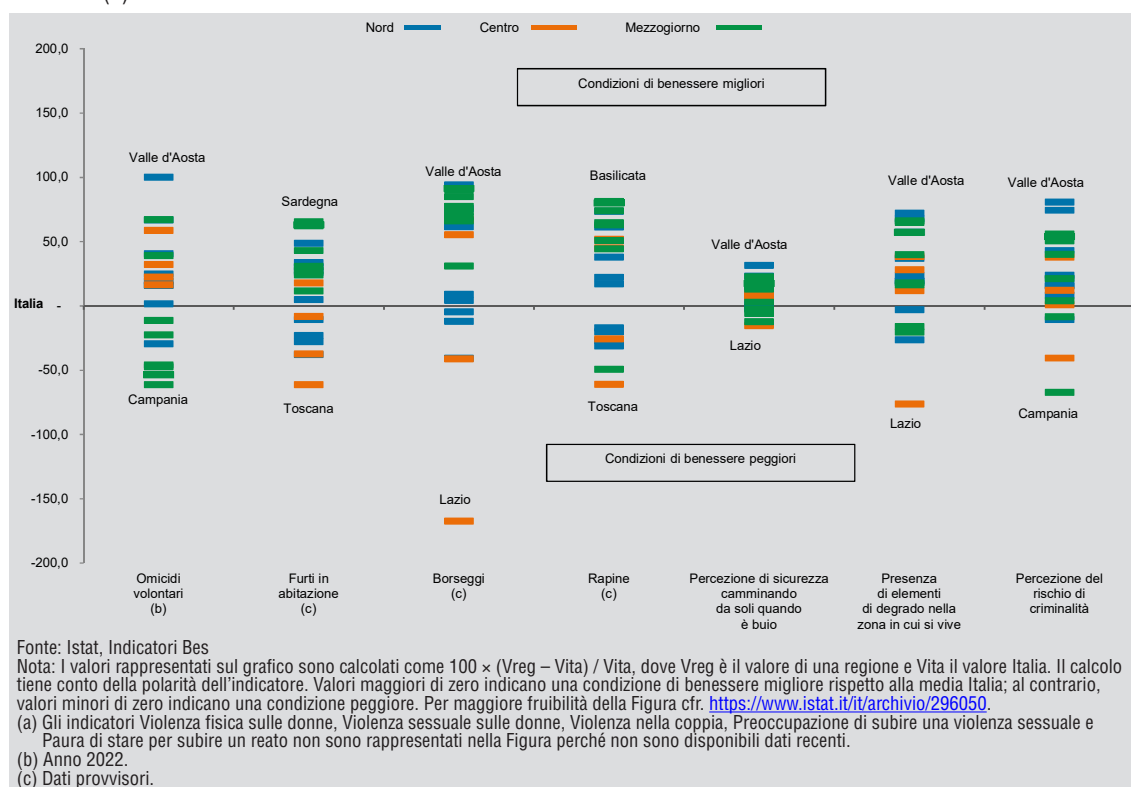
ca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico<sup>2</sup>. Anche per questo indicatore il valore rimane migliore rispetto al periodo pre-pandemico (8,3% nel 2019).

La percezione del rischio di criminalità presenta un andamento in linea con quello dei reati predatori, confermando la tendenza al peggioramento iniziata nel 2022. Nel 2023 aumenta la quota di famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità, che arriva al 23,3% (+1,4 punti percentuali rispetto al 2022). Nonostante questa crescita, il valore rimane migliore rispetto al periodo pre-pandemico (25,6% nel 2019).

La Valle d'Aosta registra i valori migliori per la maggior parte degli indicatori considerati per il confronto regionale.

All'opposto, due regioni del Centro (Lazio e Toscana) e una del Sud (Campania) si alternano nel presentare i valori più distanti in negativo rispetto alla media nazionale (Figura 1).

**Figura 1. Indicatori del dominio Sicurezza: differenze percentuali tra i valori regionali e il valore Italia. Anno 2023**  
(a). Italia = 0



Tra gli indicatori oggettivi di sicurezza (omicidi e reati predatori) quello con la maggiore dispersione rispetto alla media nazionale è il tasso di borseggi, per il quale si distingue il Lazio, con un valore nettamente superiore alla media nazionale (che si trova quindi nella parte inferiore della Figura 1) e molto distante anche da tutte le altre regioni: 13,6 vittime ogni 1.000 persone, rispetto alla media nazionale pari a 5,1.

Per gli altri reati predatori, la situazione è critica in Toscana per i furti in abitazione, con 13,4 vittime ogni 1.000 famiglie e per le rapine, con 1,8 vittime ogni 1.000 persone (in entrambi i casi un valore del 61% peggiore della media nazionale). All'opposto, in Sardegna si osserva il più basso tasso di vittime di furti in abitazione (2,9 ogni 1.000 famiglie)

<sup>2</sup> La variazione dal 6,9% nel 2022 al 6,8% del 2023 non è statisticamente significativa.

e in Basilicata il più basso tasso di vittime di rapine (0,2 vittime ogni 1.000 persone). La Valle d'Aosta ha la più bassa quota di vittime di borseggi (0,3 ogni 1.000 persone).

Il tasso di omicidi più alto è in Campania, con 0,91 vittime per 100.000 abitanti e il più basso in Valle d'Aosta, dove nel 2022 non si è registrato nessun omicidio.

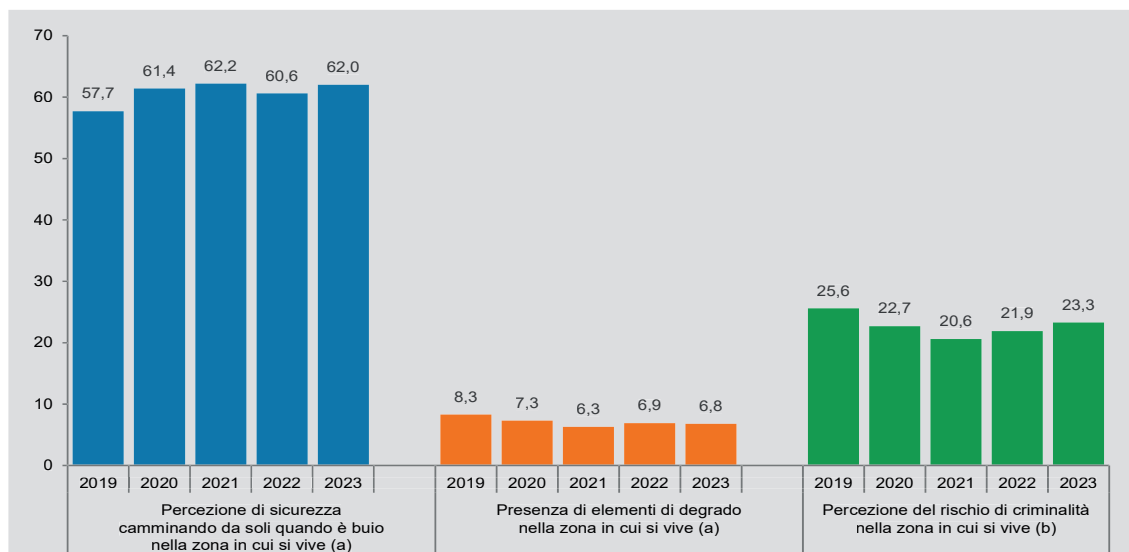
Tra gli indicatori soggettivi, la percezione di sicurezza è quello che mostra le minori variazioni tra territori. La quota di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono tocca il minimo nel Lazio (52,4%) e il massimo in Valle d'Aosta, dove raggiunge l'81,5% (31,5% più alto rispetto alla media nazionale).

La Valle d'Aosta si distingue in positivo anche per la più bassa quota di popolazione che dichiara di aver osservato elementi di degrado nella zona in cui vive, pari all'1,9% rispetto al 12,0% dei residenti nel Lazio, e per la più bassa quota di famiglie secondo le quali la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità: il 4,5% (l'80,7% migliore rispetto alla media nazionale). Il valore di questo indicatore è quasi 9 volte più alto in Campania, dove raggiunge il 39,0%.

### Percezione di sicurezza più alta tra gli uomini

Nel 2023, la quota di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono registra una crescita di 1,4 punti percentuali, arrivando al 62,0%; un miglioramento ancora più netto se confrontato con il 2019, quando la quota di persone che si dichiaravano molto o abbastanza sicure si attestava al 57,7% (Figura 2).

**Figura 2. Percezione di sicurezza nella zona in cui si vive: persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole, persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale, famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità. Anni 2019-2023. Valori percentuali**



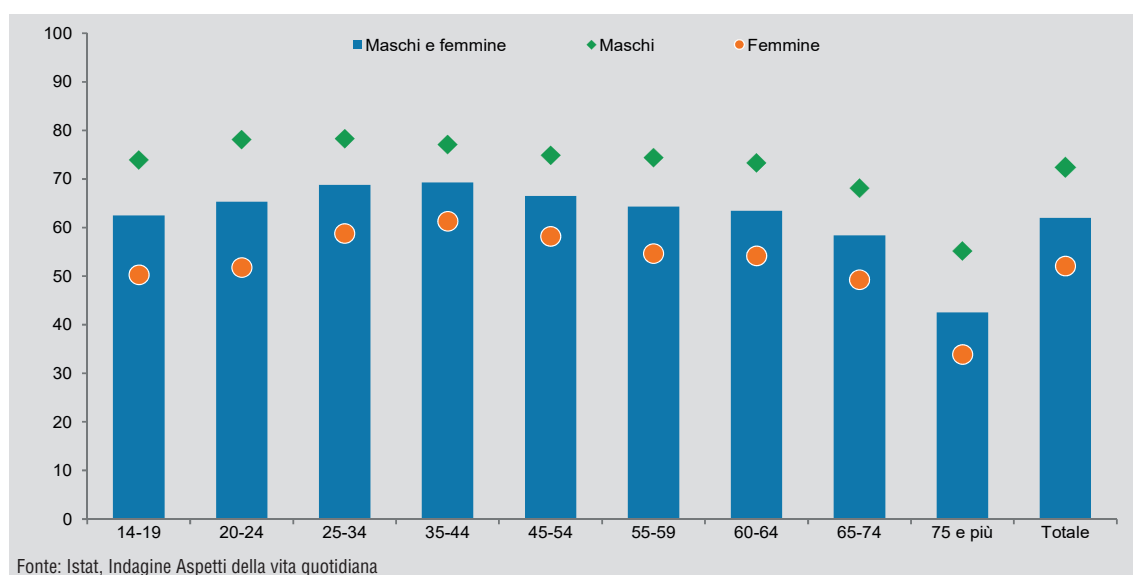
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana  
 (a) Per 100 persone di 14 anni e più.  
 (b) Per 100 famiglie.

La percezione di sicurezza non è uniformemente distribuita nella popolazione, ma varia secondo il genere, l'età e il titolo di studio.

Se quasi tre quarti degli uomini si sentono sicuri a camminare da soli quando è buio nella zona in cui vivono, le donne sono solo poco più della metà (52,1%). Nell'ultimo anno la distanza tra uomini e donne cresce, perché aumenta la percezione di sicurezza tra gli uomini (+1,5 punti percentuali).

Anche l'età rappresenta un fattore che influisce sulla percezione di sicurezza, che aumenta fino a raggiungere il 69% circa tra coloro che hanno tra 25 e 44 anni. Dai 45 anni la percezione di sicurezza diminuisce per toccare la quota più bassa tra gli anziani dai 75 anni (42,5%), in particolare se donne (33,9%). Le differenze di genere a favore degli uomini si mantengono in tutte le fasce di età e sono maggiori tra i giovani di 14-24 anni e tra gli anziani dai 75 anni (Figura 3).

**Figura 3. Persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono per sesso e classe di età. Anno 2023. Valori percentuali**



La percezione di sicurezza non mostra particolari differenze per macro area territoriale. Nel 2023 nel Nord la quota di persone di 14 anni e più che si sentono sicure si attesta al 63,7% (+2,5 p.p. rispetto al 2022). La quota è in aumento anche nelle regioni del Sud dove passa dal 58,3% al 60,8%. Mentre le quote più basse si registrano nel Centro (59,7%) e nelle Isole (61,3%).

La percezione di sicurezza è più alta tra i laureati (67,3%), soprattutto se maschi (77,5%) e più bassa tra le persone in possesso al massimo della licenza media (57,3%) e in particolare tra le donne con questo titolo di studio (46,7%); il divario tra i più istruiti e i meno istruiti è particolarmente ampio tra le persone di 55 anni e più (13,4 punti percentuali).

### **Peggiora la percezione del rischio di criminalità. Stabile la percezione del degrado della zona in cui si vive**

Nel 2023 la quota di famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità registra un aumento arrivando al 23,3% (+1,4 punti percentuali rispetto al 21,9% nel 2022).

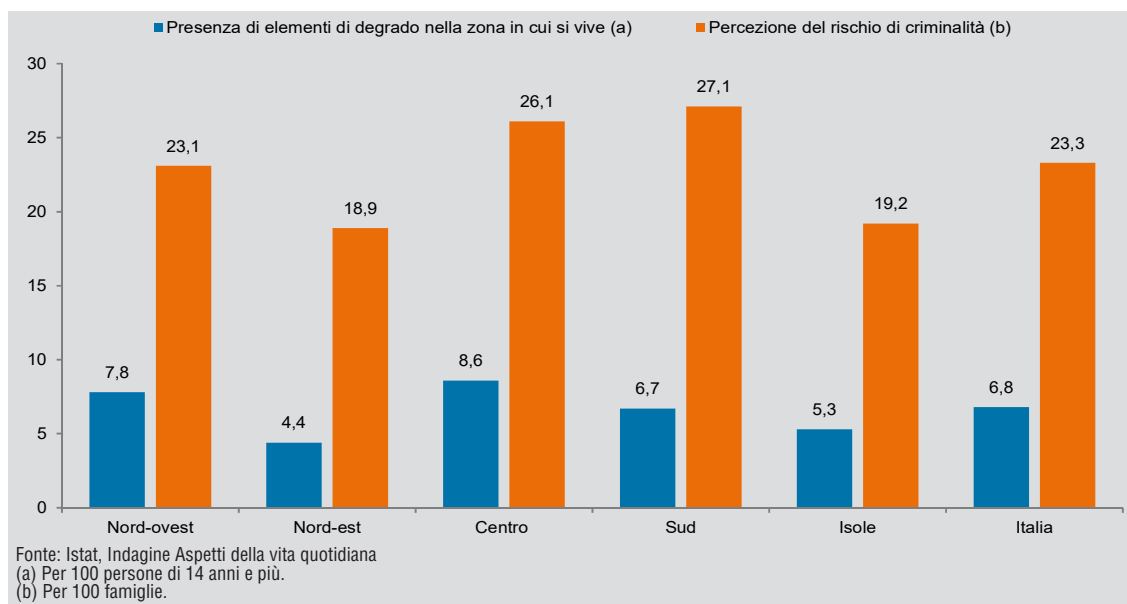
La percezione del rischio di criminalità è più alta nelle regioni del Centro (26,1%) e del Sud (27,1%), più bassa nelle Isole (19,2%) e nel Nord-est (18,9%), mentre il dato del Nord-ovest è in linea con la media nazionale (23,1%) (Figura 4).

Nell'ultimo anno, la percezione del rischio di criminalità aumenta nel Mezzogiorno (+1,8 p.p.) e nel Nord-est (+2,5 p.p.), mentre rimane stabile nel Centro e nel Nord-ovest.

Nel 2023 rimane stabile al 6,8% la quota di popolazione che dichiara di aver visto nella zona in cui abita persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico (6,9% nel 2022).

La percezione del degrado è più alta nelle regioni del Centro e del Nord-ovest (circa l'8%) e più bassa nelle Isole (5,3%) e nel Nord-est (4,4%) (Figura 4).

**Figura 4. Persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale, famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità per ripartizione geografica. Anno 2023. Valori percentuali**



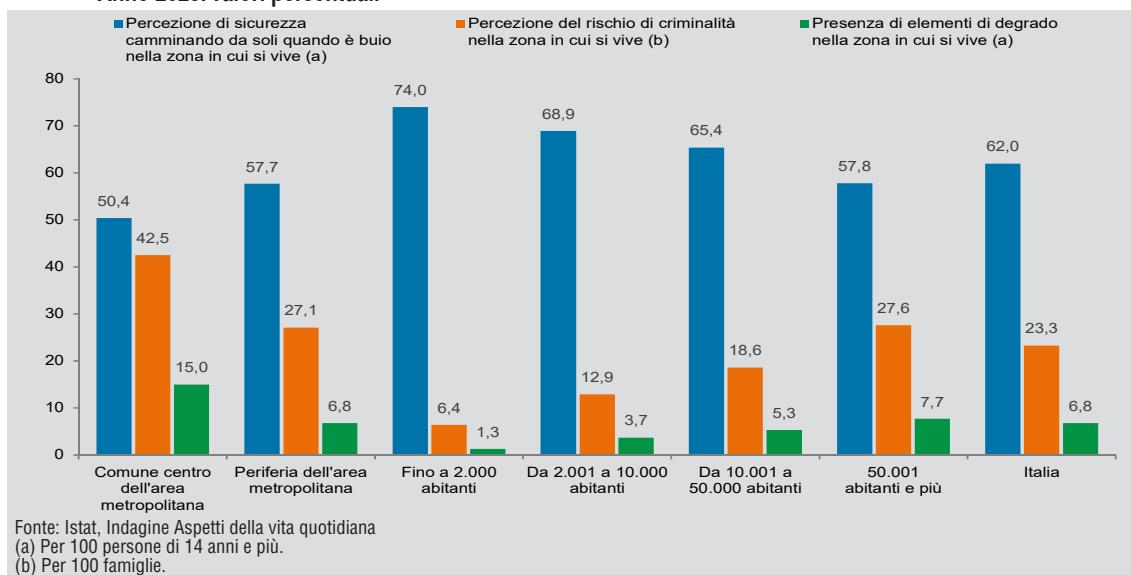
### Le persone residenti nei piccoli comuni si sentono più sicure

Le differenze tra ripartizioni geografiche nel livello di sicurezza percepito dalla popolazione sono piuttosto contenute, mentre emergono differenze significative rispetto alla dimensione del comune di residenza: si sentono più sicure, percepiscono un minor rischio di criminalità e un minor degrado sociale e ambientale le persone residenti nei comuni fino a 10 mila abitanti, rispetto a quelle residenti nei comuni di grandi dimensioni.

Nei comuni fino a 2 mila abitanti, la quota di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono è quasi 24 punti percentuali più alta rispetto a quella osservata nei comuni centro delle aree di grande urbanizzazione (74,0% contro 50,4%). Anche nei comuni fino a 10 mila abitanti la distanza rimane molto alta (quasi 19 p. p.).

Lo stesso si nota per gli indicatori relativi alla percezione del rischio di criminalità e al degrado sociale e ambientale. Il primo passa dal 6,4% nei comuni fino a 2 mila abitanti al 12,9% nei comuni da 2 mila a 10 mila abitanti fino ad arrivare al 42,5% nei comuni centro delle aree metropolitane; il secondo va dall'1,3% nei comuni piccoli al 15,0% nelle aree metropolitane (Figura 5).

**Figura 5. Percezione di sicurezza nella zona in cui si vive: persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale, persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole, famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità per dimensione del comune. Anno 2023. Valori percentuali**



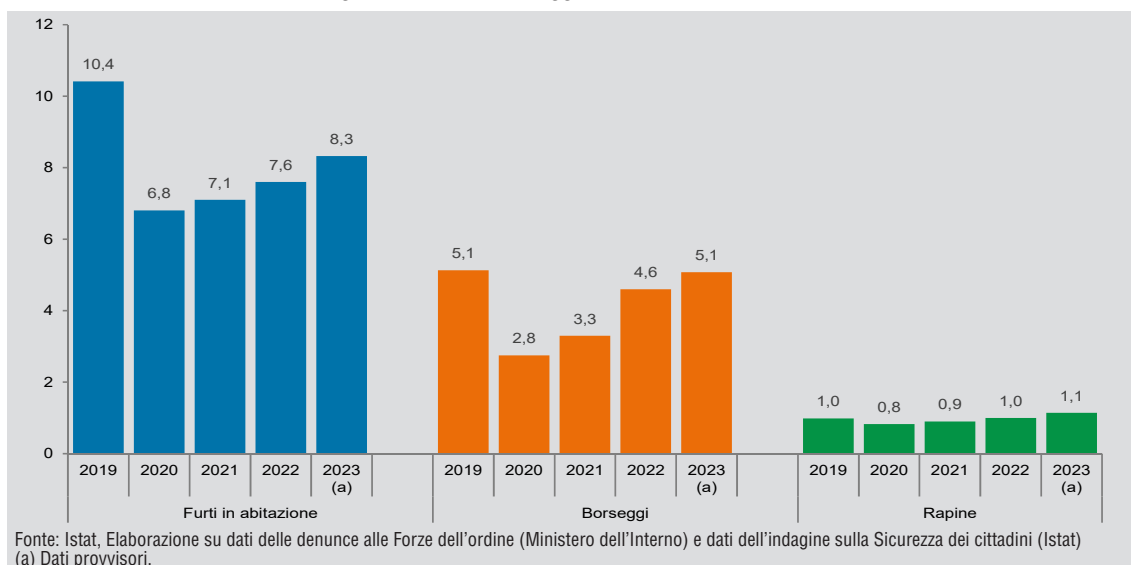
## Continua la tendenza alla crescita dei reati predatori

Nel 2023, dopo aver toccato i valori più bassi di tutta la serie storica durante la pandemia, i reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine) continuano la tendenza alla crescita registrata a partire dal 2021, che riporta il tasso di vittime di borseggi e di rapine sui livelli del 2019.

Il tasso di vittime di furti in abitazione, invece, rimane ancora su livelli più contenuti rispetto al periodo pre-pandemico, soprattutto nel Nord e nelle Isole.

Nel 2023, le vittime di furti in abitazione sono 8,3 per 1.000 famiglie (erano 7,6 nel 2022); sono vittime di borseggi 5,1 persone ogni 1.000 abitanti (erano 4,6 nel 2022); hanno subito rapine 1,1 persone ogni 1.000 abitanti (1,0 nel 2022) (Figura 6).

**Figura 6. Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di rapine e di borseggi. Anni 2019-2023. Furti in abitazione per 1.000 famiglie, rapine e di borseggi per 1.000 abitanti**



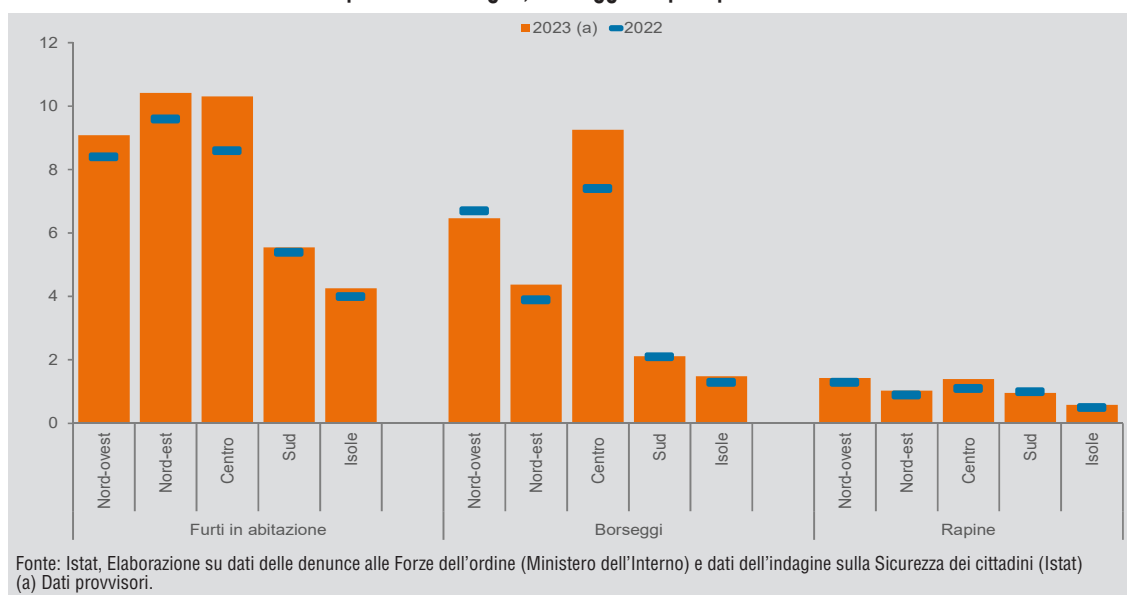
I reati predatori si distribuiscono in modo diverso sul territorio, con una maggiore concentrazione di vittime nelle regioni del Centro-nord rispetto a quelle del Mezzogiorno.

Nel 2023, il tasso di vittime di furti in abitazione è più alto nel Centro e nel Nord-est, dove si contano rispettivamente 10,3 e 10,4 vittime ogni 1.000 famiglie, mentre nel Sud il valore scende a 5,4 vittime ogni 1.000 famiglie e nelle Isole a 4,3 (Figura 7). Nell'ultimo anno, si amplia il divario territoriale perché le vittime di furti in abitazione aumentano soprattutto nelle regioni del Centro-nord, che già presentavano i livelli più alti.

Il più alto tasso di vittime di borseggi si osserva nel Centro (9,3 vittime ogni 1.000 abitanti) e nel Nord-ovest (6,5) rispetto a 2,1 vittime ogni 1.000 abitanti residenti nel Sud e a 1,5 vittime nelle Isole. Nell'ultimo anno, le vittime di borseggi aumentano nel Centro, mentre mostrano variazioni minime o rimangono stabili nelle altre ripartizioni.

Per le rapine, invece, le differenze sono più contenute: il valore più alto si registra nel Nord-ovest e nel Centro con 1,4 vittime ogni 1.000 abitanti e il più basso nelle Isole (0,6 vittime per 1.000 abitanti).

**Figura 7. Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di borseggi per ripartizione geografica. Anni 2022-2023. Furti in abitazione per 1.000 famiglie, borseggi e rapine per 1.000 abitanti**



## Nel 2023 aumentano le chiamate al numero di pubblica utilità antiviolenza

Il numero di pubblica utilità 1522 contro la violenza e lo *stalking*, messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresenta uno strumento di grande sostegno alle vittime di violenza.

Nel 2023, le chiamate valide sono state 51.713<sup>3</sup>, in significativo aumento rispetto agli anni precedenti (+59,5% rispetto al 2022) (Figura 8).

<sup>3</sup> L'Istat con la firma del protocollo d'Intesa del 2016 con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio e il conseguente accordo del 2017, ha predisposto la creazione di un sistema informativo integrato sulla violenza contro le donne (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>) attivo da novembre 2017 e in continuo aggiornamento. Il sistema informativo è finalizzato a fornire informazioni e indicatori di qualità che offrano una visione di insieme sul fenomeno attraverso l'integrazione di dati provenienti da fonti diverse: Istat, Dipartimento per le Pari Opportunità, Ministeri, Regioni, Consiglio Nazionale delle ricerche, Centri antiviolenza, Case rifugio e altri servizi come il numero di pubblica utilità 1522.

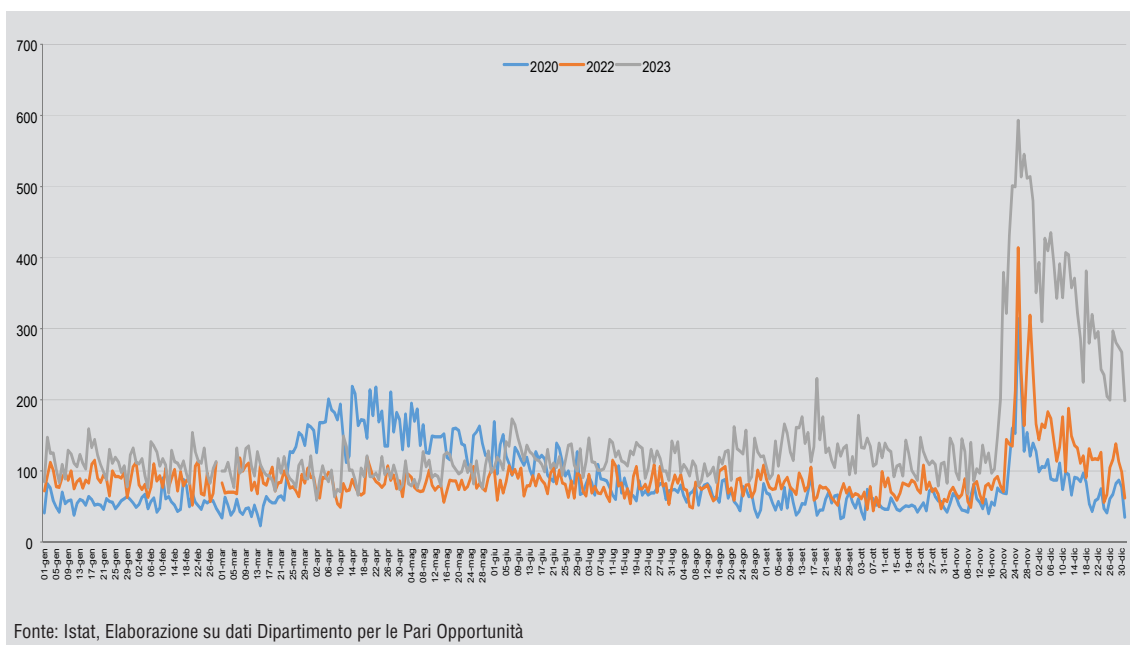
Nel 2020 si era registrato un forte aumento di chiamate valide (un incremento del 48,8% rispetto al 2019) e negli anni successivi il numero delle chiamate ha continuato a salire rispetto agli stessi mesi del 2020, fatta eccezione per il periodo del *lockdown*. La crescita delle chiamate nel 2020 non si può inequivocabilmente attribuire all'aumento della violenza dovuta alle misure restrittive sociali e di mobilità imposte durante la pandemia, dal momento che contestualmente sono state effettuate ampie campagne di sensibilizzazione contro la violenza e lo *stalking*, realizzate dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'incremento dei contatti nel 2023 rispetto al 2022 caratterizza tutti i trimestri e risulta particolarmente accentuato, come ogni anno, in corrispondenza dell'ultimo, probabilmente a causa della grande risonanza della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre, quando, sotto la spinta dei mass-media e dei social media, i cittadini sono maggiormente sollecitati a rivolgersi al servizio. Nel quarto trimestre del 2023, l'incremento è stato particolarmente evidente, probabilmente anche per gli effetti sull'opinione pubblica dei fatti di cronaca del periodo.

Le persone contattano il 1522 per richieste di aiuto in quanto vittime di violenza o *stalking* (31,3% delle richieste), ma anche per chiedere informazioni sul servizio svolto dal numero di pubblica utilità (33,5%) e per avere informazioni sui Centri Antiviolenza (11,6%). Tra gli utenti del 1522, la percentuale di donne che chiama è pari al 79,7%.

La violenza riportata alle operatrici del 1522 è soprattutto una violenza nella coppia: il 52,6% da partner attuali (conviventi o meno), il 22,1% da ex partner e lo 0,6% da partner occasionali.

Figura 8. Numero di chiamate valide al servizio 1522. Anni 2020, 2022 e 2023 (dati giornalieri). Valori assoluti



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Dipartimento per le Pari Opportunità



## Aumentano le donne coinvolte in un percorso di uscita dalla violenza

Sono 26.131 le donne che nel 2022<sup>4</sup> erano coinvolte in un percorso di uscita dalla violenza con l'aiuto dei Centri antiviolenza (CAV)<sup>5</sup>. Di queste, il 77,7% ha iniziato il percorso nello stesso anno, il 18,0% nel 2021 e poco meno del 5% da due anni<sup>6</sup>.

Analizzando i dati dei Centri attivi che hanno risposto alla rilevazione sia nel 2021 sia nel 2022, emerge un aumento delle donne che sono state seguite da un Centro (+9,4%).

Il 17,7% delle donne ha intrapreso il percorso di uscita dalla violenza in situazioni di emergenza, erano cioè in una situazione di pericolo o a rischio della propria incolumità.

Rivolgersi al Centro e decidere di avviare un percorso di questo tipo arriva a distanza di anni dall'inizio della violenza stessa: per il 41,3% sono passati più di 5 anni dai primi episodi di violenza subita, per il 33,5% da 1 a 5 anni, per il 13,5% da 6 mesi a un anno e solo per il 7,1% delle donne il tempo intercorso dall'inizio della violenza è inferiore ai 6 mesi. Prima di iniziare il percorso con i CAV, il 43,5% delle donne si è rivolta ai parenti e a seguire alle Forze dell'Ordine che intercettano il 31,9% delle donne che chiedono aiuto.

Il 52,1% delle donne sostenute dai Centri antiviolenza ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, il 18,6% ha meno di 29 anni, il 16,3% tra i 50 e i 59 anni e il 7,9% ha 60 anni o più. Le donne quando arrivano ai Centri portano quasi sempre con loro il bisogno di essere ascoltate (più di nove donne su 10) e di essere accolte (quasi otto donne su 10). Quattro donne su 10 hanno bisogno di un supporto e una consulenza legale e psicologica.

Il 66,7% delle donne segnala di aver subito una violenza fisica, il 50,7% una minaccia, l'11,7% ha subito uno stupro o tentato stupro. A queste denunce va aggiunto il 14,4% che ha subito altre forme di violenza, come le molestie sessuali, le molestie online, il *revenge porn*, costrizioni ad attività sessuali umilianti o degradanti. La violenza psicologica è molto diffusa. Quasi sempre esercitata in concomitanza di un'altra forma di violenza, viene subita da quasi nove donne su dieci. Quattro donne su dieci stanno invece affrontando una violenza di tipo economico. Minoritaria la percentuale di donne vittime di tratta (0,5%), o che hanno subito una qualche forma di violenza prevista dalla Convenzione di Istanbul (2,1%), come matrimonio forzato o precoce, mutilazioni genitali femminili, aborto forzato, sterilizzazione forzata.

I racconti descrivono il perpetrarsi di più tipologie di violenze: sono solo il 15,2% le donne e che hanno subito un unico tipo di violenza, mentre il 33,4% ne ha subite più di quattro.

Nel 53,0% dei casi l'autore della violenza è il partner attuale, nel 25,3% un ex partner, nell'11,1% un altro familiare o parente; le violenze subite fuori dall'ambito familiare e di coppia costituiscono il restante 10,5%<sup>7</sup>.

4 I Centri antiviolenza e le donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza. Anno 2022, <https://www.istat.it/it/archivio/291270>.

5 In base all'Intesa Stato, Regioni e Province autonome del 2022, I Centri antiviolenza (CAV) "erogano servizi di prevenzione e accoglienza, a titolo gratuito, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato, a tutte le donne vittime di violenza maschile o che si trovino esposte a tale rischio, congiuntamente alle/i loro figlie/i minori, indipendentemente dal luogo di residenza".

6 Non sono state rilevate informazioni sulle donne che hanno iniziato il loro percorso di uscita dalla violenza prima del 2020 e che non hanno ancora concluso il loro percorso di uscita dalla violenza.

7 Si considera come partner il coniuge, il convivente, il fidanzato e l'amante della donna. Come ex partner si considera l'ex coniuge, l'ex convivente e l'ex fidanzato. Nella categoria altro familiare o parente si include padre, madre, fratello/sorella, figlio, altro parente, suocero/a.

Il 41,8% degli autori delle violenze è stato denunciato<sup>8</sup> almeno una volta (49,4% se l'autore è un ex partner). Il 9,7% è stato denunciato più volte.

Per il 27,5 % degli autori denunciati è stato richiesto un provvedimento di allontanamento o di divieto di avvicinamento o di ammonimento. Nel 69,7% dei casi, la richiesta è stata soddisfatta.

Il provvedimento richiesto è stato ottenuto "entro i 7 giorni" nel 15,4% dei casi e per un ulteriore 17,4% tra gli otto e i 14 giorni. Nel 23,5% dei casi, invece, la donna ha dovuto attendere dai 15 ai 30 giorni. Il provvedimento è arrivato dopo un mese dalla richiesta nel 28,3% dei casi (tra 1 e 2 mesi per il 16,7%, oltre 2 mesi per l'11,6%).

Tra gli autori denunciati, il 12,0% non ha avuto alcuna imputazione nel corso del tempo, il 21,3% ha avuto imputazioni in passato e il 32,7% è ancora sotto indagine. Nel 4,5% dei casi, la denuncia è stata ritirata.

---

<sup>8</sup> Per il 7,3% degli autori della violenza non è disponibile l'informazione se sia stato denunciato.

### La violenza assistita dai figli delle donne vittime di violenza

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 2011) riconosce che i bambini sono vittime di violenza domestica, non solo quando la subiscono in prima persona, ma anche quando sono testimoni di violenze nei confronti di altri componenti del nucleo familiare. Si tratta di quegli episodi che vengono definiti come violenza assistita e che hanno delle ripercussioni sul minore coinvolto<sup>1</sup>.

I dati più recenti sulla violenza assistita possono essere tratti dalla rilevazione sull'Utenza dei Centri antiviolenza. Nel 2022, il 73,1% delle donne che viveva con i figli indicano che i figli hanno assistito alla violenza subita da loro stesse e nel 21,9% che i figli ne sono essi stessi vittime<sup>2</sup>.

Il 40,3% delle donne che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza, inoltre, ha avuto paura per la propria vita o per quella dei propri figli.

Assistere alla violenza del padre sulla madre o subire la violenza da piccoli è fortemente correlato a subirla da adulti. Tra le donne che in passato hanno assistito a episodi di violenza fisica e sessuale del padre sulla madre, la percentuale di chi ha subito più di quattro violenze sale al 44,2%, rispetto al 34,3% di chi non vi ha assistito. Questa differenza testimonia quanto verosimilmente la trasmissione intergenerazionale della violenza sia motivo di esposizione al rischio di subire violenze reiterate.

Dai dati delle Case rifugio relativi al 2022, emerge che tutti i 2.670 minori ospitati sono vittime di violenza per avere assistito a quella subita dalla madre. Dalla rilevazione condotta attraverso il numero antiviolenza 1522 emerge che il 63,1% delle vittime che chiamano la *help-line* ha figli: nel 57,5% dei casi questi assistono alla violenza e nel 24,7% la subiscono a loro volta. Le conseguenze sui figli sono gravi: il 64% delle vittime dichiara che i figli provano inquietudine, il 9,7% aggressività e il 9,5% comportamenti adultizzati. L'indagine sulla Sicurezza delle donne condotta nel 2014<sup>3</sup> consente di fare riflessioni, ancora attuali, circa la trasmissione intergenerazionale della violenza.

Dai risultati dell'Indagine del 2014 emerge che il livello di violenza che caratterizza la storia degli abusi delle donne è associato al contesto violento della famiglia d'origine<sup>4</sup>. La violenza da parte del partner attuale, che riguarda il 5,2% delle donne, sale al 35,9% se gli uomini hanno subito abusi fisici nell'infanzia e al 22% se hanno assistito alla violenza del padre sulla madre. Analogamente, rispetto a una media del 31,5%, la frequenza della violenza sessuale o fisica subita da adulte raggiunge il 58,5% quando le donne hanno subito violenza sessuale prima dei 16 anni, il 64,2% se sono state picchiate da bambine dal padre e il 64,8% nei casi in cui abbiano subito violenza fisica dalla madre.

1 La legge 19 luglio 2019, n. 69 recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere" (denominata "Codice Rosso") considera il minore vittima di violenza assistita come persona offesa dal reato, con riferimento all'art. 572 del Codice Penale.

2 *I Centri antiviolenza e le donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza*. Anno 2022, <https://www.istat.it/it/archivio/291270>.

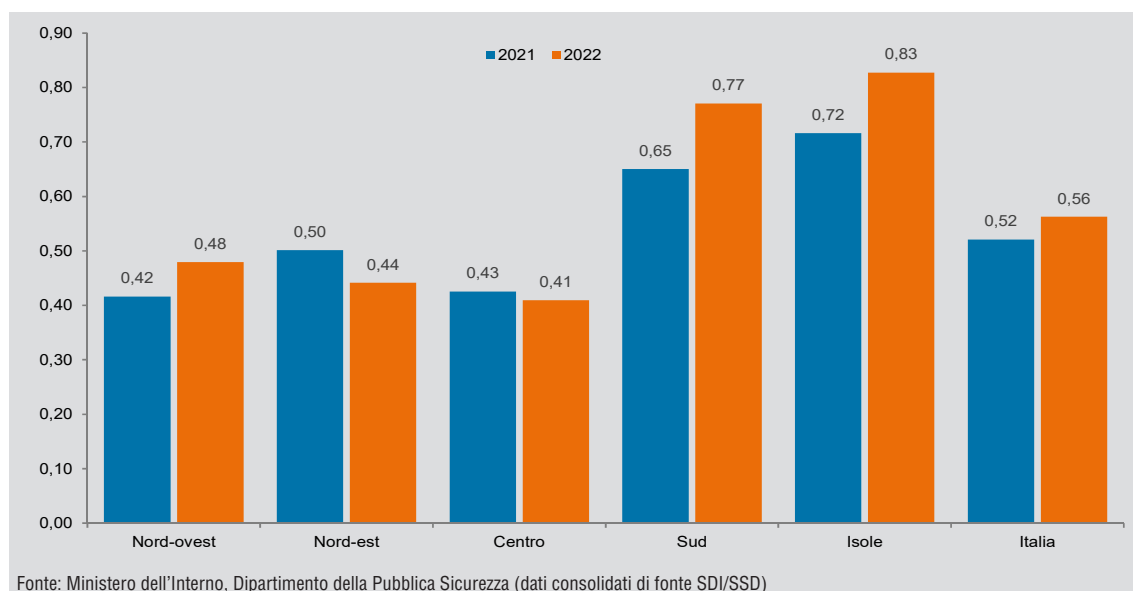
3 Si veda *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*. Anno 2014, <https://www.istat.it/it/archivio/161716> e *La violenza contro le donne*. Anno 2014, <https://www.istat.it/it/archivio/194779>.

4 Istat, Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, <https://www.istat.it/it/archivio/293327>.

## Gli omicidi superano i valori del periodo precedente la pandemia

Nel 2022, in Italia sono stati commessi 332 omicidi, 0,56 ogni 100 mila abitanti. Il tasso mostra un aumento rispetto al 2021, quando, con 308 omicidi, si attestava a 0,52 per 100 mila abitanti. Il tasso è più alto anche se confrontato con il 2019 (0,53)<sup>9</sup>. Si conferma comunque la tendenza decrescente di lungo periodo, che è stata più consistente nel Sud e nelle Isole anche se queste ripartizioni continuano a registrare i tassi più alti (rispettivamente 0,77 e 0,83 per 100 mila abitanti). Tra il 2021 e il 2022 il tasso di omicidi aumenta in modo più marcato proprio in queste ripartizioni e in modo più lieve nel Nord-ovest, mentre diminuisce nel Centro e nel Nord-est (Figura 9).

Figura 9. Tasso di omicidi per ripartizione geografica. Anni 2021-2022. Per 100.000 abitanti



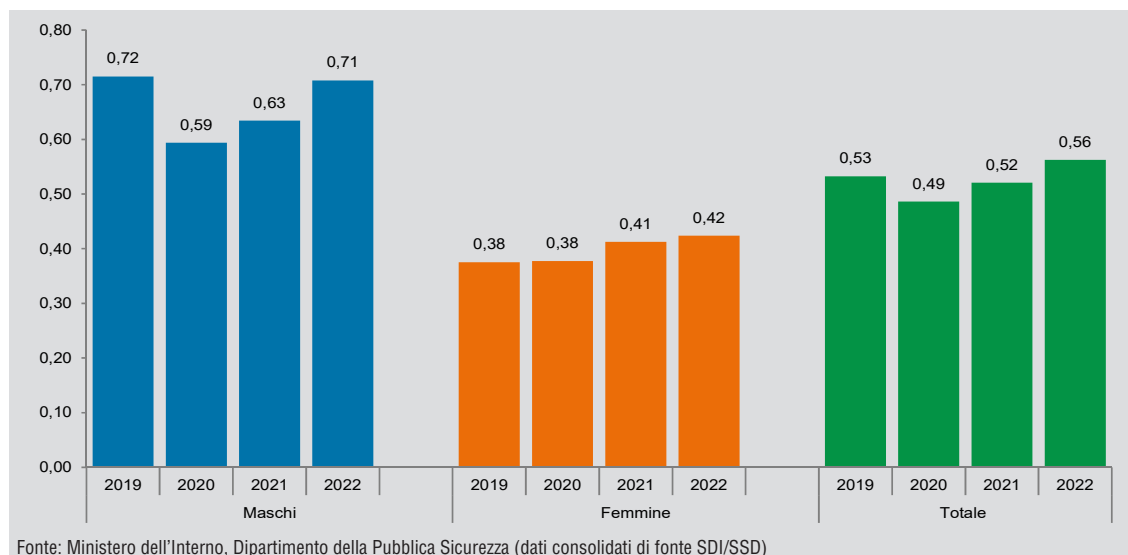
Nel 2022, le vittime di omicidio sono state 204 uomini e 128 donne (rispettivamente 0,71 e 0,42 omicidi per 100 mila abitanti dello stesso sesso).

Tra il 2021 e il 2022 si registra una crescita del tasso di omicidi di uomini, che riporta il valore dell'indicatore quasi sui livelli pre-pandemia (0,72 nel 2019).

Il tasso di omicidi delle donne, che era rimasto stabile nel biennio 2019-2020, prosegue anche nel 2022 la lieve crescita iniziata nel 2021, registrando valori più alti rispetto al periodo pre-pandemico (0,38 nel 2019) (Figura 10).

<sup>9</sup> Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD).

Figura 10. Tasso di omicidi per sesso. Anni 2019-2022. Per 100.000 abitanti



Sebbene ancora oggi il tasso di omicidi degli uomini sia nettamente maggiore rispetto a quello delle donne, è da considerare che per le donne, che partivano da una situazione più favorevole, la diminuzione nel tempo ha seguito ritmi molto più lenti (registrando episodicamente anche lievi aumenti). Questo anche perché il calo è riconducibile a una riduzione del numero di vittime da autore sconosciuto o non identificato, piuttosto che a un calo delle vittime in ambito familiare, che è la componente predominante tra le donne.

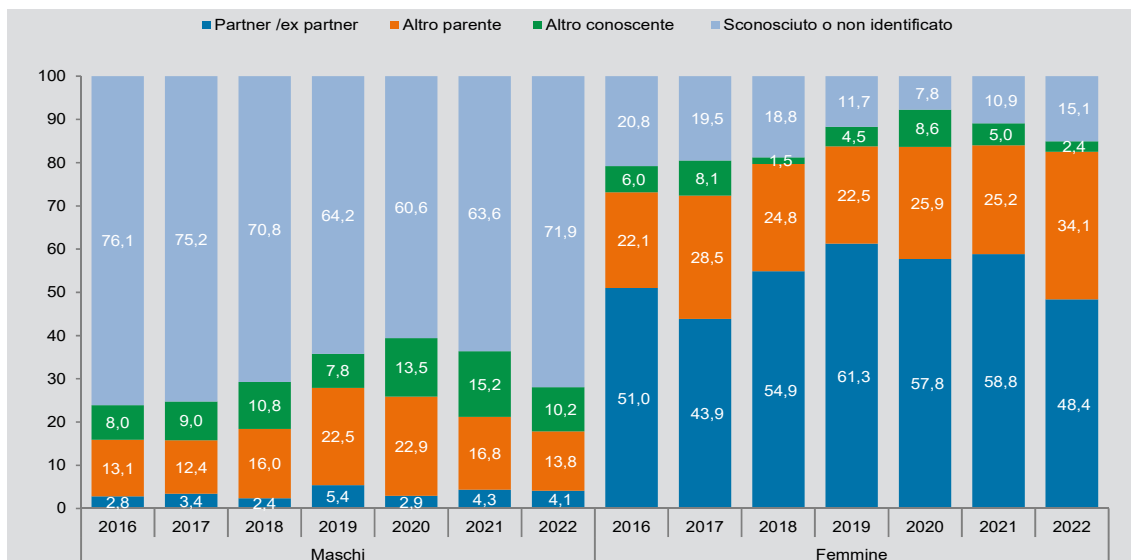
Se si considerano i dati sugli omicidi volontari consumati, provenienti dal database della Direzione centrale della polizia criminale del Ministero dell'Interno, è possibile analizzare la relazione tra la vittima dell'omicidio e l'autore del reato<sup>10</sup>. Questi dati mostrano forti differenze di genere: mentre le donne sono uccise soprattutto nella coppia e in ambito familiare, gli uomini nella maggior parte dei casi sono vittime di un autore sconosciuto o non identificato dalle Forze dell'ordine.

Nel 2022, l'84,9% degli omicidi femminili è stato commesso da una persona conosciuta: circa 5 donne su 10 sono state uccise dal partner attuale o dal precedente, il 34,1% da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e il 2,4% da un'altra persona che la donna conosceva (amici, colleghi, ecc.).

La situazione è molto diversa per gli uomini: nel 2022 solo il 28,1% è stato ucciso da una persona conosciuta e tra queste il 4,1% da un partner o ex partner, mentre il 71,9% risulta ucciso da uno sconosciuto o da un autore non identificato dalle Forze dell'ordine (Figura 11).

<sup>10</sup> In questa fonte per il 2022 risultano 126 omicidi di donne e 196 di uomini. Trattandosi di dati utilizzati a fini operativi sono suscettibili di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

Figura 11. Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida per sesso. Anni 2016-2022 (a). Per 100 vittime dello stesso sesso



Fonte: Ministero dell'Interno (DCPC), database degli omicidi

(a) I dati relativi alla relazione vittima di omicidio e autore sono estratti dal database degli omicidi del Ministero dell'Interno (DCPC). Trattandosi di un dato utilizzato a fini operativi, esso è suscettibile di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

## I FEMMINICIDI

A marzo 2022, la 53<sup>a</sup> sessione della Statistical Commission delle Nazioni Unite ha approvato lo “Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls (also referred to as “femicide/feminicide”)”<sup>1</sup> in cui sono stati definiti omicidi di genere, comunemente detti femminicidi, quelli che riguardano l’uccisione di una donna in quanto donna.

Le variabili necessarie per individuare un femminicidio sono molte e riguardano la vittima, l’autore e il contesto della violenza. Sinteticamente, dal punto di vista statistico, nella definizione afferiscono tre tipologie di *gender-related killing*: gli omicidi di donne da parte del partner; gli omicidi di donne da parte di un altro parente; gli omicidi di donne da parte di un’altra persona, sia conosciuta sia sconosciuta, che però avvenga attraverso un modus operandi o in un contesto legato alla motivazione di genere. Tra queste vi sono informazioni riferite a specifiche condizioni, in base alle quali occorre sapere: se la vittima ha subito altre violenze in precedenza da parte dell’autore dell’omicidio; se ha subito forme di sfruttamento illecito (ad esempio tratta di persone, lavoro forzato, schiavitù, criminalità organizzata); se si trovava in una situazione in cui è stata rapita o privata illegalmente della sua libertà; se lavorava nell’industria del sesso; se vi è stata una violenza sessuale contro la vittima prima e/o dopo l’uccisione; se vi era una differenza di posizione gerarchica tra la vittima e l’autore; se il corpo della vittima ha subito mutilazioni; se il corpo è stato abbandonato in uno spazio pubblico; se la motivazione dell’omicidio costituiva un crimine d’odio di genere (cioè se vi era un pregiudizio specifico nei confronti delle donne da parte degli autori).

L’Italia ha deciso di aderire al *framework* delle Nazioni Unite, anche se attualmente non dispone di tutte le informazioni, che solo in futuro si potranno rilevare grazie alla collaborazione inter-istituzionale con il Ministero dell’Interno.

Tuttavia, già a partire dalle informazioni disponibili relative al 2022<sup>2</sup> (relazione tra vittima e autore, movente, ambito dell’omicidio) è possibile fornire una stima del fenomeno: sono 61 le donne uccise nell’ambito della coppia, dal partner o ex partner; sono 43 le donne uccise da un altro parente; è soltanto una la donna uccisa da un conoscente con movente passionale, ed è una la donna uccisa da sconosciuti, nell’ambito della criminalità organizzata. In totale si tratta di 106 femminicidi presunti, su 126 omicidi con una vittima donna.

Tra le restanti 20 vittime donne, 2 sono state uccise da conoscenti uomini con moventi diversi: la rapina per una e la follia per l’altra; 15 sono state uccise da

1 Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls (also referred to as “femicide/feminicide”), [https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/statistics/Statistical\\_framework\\_femicide\\_2022.pdf](https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/statistics/Statistical_framework_femicide_2022.pdf). Nazioni Unite, Global estimates of female intimate partner/family-related homicides in 2022, Unodc, 2023, [https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/briefs/Femicide\\_brief\\_2023.pdf](https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/briefs/Femicide_brief_2023.pdf).

2 In questo approfondimento vengono analizzati i dati relativi agli omicidi volontari consumati, rilevati e denunciati dalle forze di polizia nel corso del 2022, provenienti dal database della Direzione centrale della polizia criminale del Ministero dell’Interno. Per il 2022 risultano 126 omicidi di donne. Rispetto alle informazioni che vengono inviate all’Istat da altri sistemi informativi dello stesso Ministero, queste sono di notevole interesse in quanto indicano la relazione, ove esistente e conosciuta, tra la vittima dell’omicidio e il suo assassino. Ciò ha un’importanza fondamentale soprattutto per conoscere le dinamiche degli omicidi di donne, che hanno profonde differenze rispetto a quelli di uomini. Istat, *Le vittime di omicidio. Anno 2022*, <https://www.istat.it/it/archivio/291266>.

sconosciuti (14 autori uomini e una donna) con diversi motivi: la follia (9 casi), gli interessi economici (4 casi, incluse 3 vittime di rapina) e altri moventi (2 casi), più altre 3 donne con autore non identificato e di cui non è noto il movente.

Sulla base della stessa analisi il numero dei presunti femminicidi in Italia è stato 101 nel 2019, 106 nel 2020 e 104 nel 2021<sup>3</sup>.

**Prospetto A. Il set minimo delle variabili del Center of Excellence for Gender Statistics (CEGS) per rilevare i femminicidi. Anno 2023**

Le caratteristiche delle vittime (21 variabili)	Le caratteristiche dell'autore (18 variabili)
Oltre alle variabili socio-demografiche, l'orientamento sessuale, se è stata vittima di violenza sessuale, se era incinta, se era una prostituta, ecc.	Oltre alle variabili socio-demografiche, i precedenti penali, le storie di violenza pregresse, ecc.
La relazione vittima-autore (9 tipologie di relazione)	Il modus operandi (5 variabili)
Tra cui partner, ex partner, familiare, conoscente, collega, amici, sconosciuti, persone appartenente alle forze armate e alle forze di polizia, ecc	Tra cui l'accanimento sul corpo e tipo di armi usate, il vilipendio del cadavere, ecc.

Fonte: UNODC – UNWOMEN

<sup>3</sup> Istat, Sistema informativo integrato Violenza sulle donne, <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne>.



## Gli indicatori

1. **Omicidi volontari:** Numero di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti.  
Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD).
2. **Furti in abitazione:** Vittime di furti in abitazione per 1.000 famiglie. Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia il furto in abitazione, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato tratto dall'Indagine sulla Sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
3. **Borseggi:** Vittime di borseggi per 1.000 abitanti. Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia il borseggio, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato tratto dall'Indagine sulla sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica e uno per sesso e classe di età.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
4. **Rapine:** Vittime di rapine per 1.000 abitanti. Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia la rapina, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato tratto dall'Indagine sulla sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica e uno per sesso e classe di età.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
5. **Violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
6. **Violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale, inclusa la molestia fisica sessuale, nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
7. **Violenza nella coppia:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner o ex-partner nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
8. **Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza preoccupate, per sé stessi o per qualcuno della propria famiglia, di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
9. **Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
10. **Paura di stare per subire un reato:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
11. **Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono (vedono spesso almeno un elemento di degrado tra i seguenti: persone che si drogano, persone che spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, prostitute in cerca di clienti) sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
12. **Percezione del rischio di criminalità:** Percentuale di famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

## Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Omicidi volontari (a)	Furti in abitazione (b)	Borseggi (c)	Rapine (c)	Violenza fisica sulle donne (d)	Violenza sessuale sulle donne (d)
	2022	2023 (*)	2023 (*)	2023 (*)	2014	2014
Piemonte	0,4	7,9	5,7	1,4	6,3	6,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	4,3	0,3	0,3	7,0	3,9
Liguria	0,7	5,5	4,6	1,5	7,8	7,6
Lombardia	0,5	10,3	7,2	1,5	6,1	6,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,4	6,0	1,8	0,7	6,8	5,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,2</i>	<i>5,8</i>	<i>1,7</i>	<i>0,9</i>	<i>6,9</i>	<i>5,9</i>
<i>Trento</i>	<i>0,6</i>	<i>6,2</i>	<i>2,0</i>	<i>0,4</i>	<i>6,7</i>	<i>4,3</i>
Veneto	0,5	11,5	4,9	0,9	5,0	6,2
Friuli-Venezia Giulia	0,3	9,2	1,2	0,7	5,9	5,9
Emilia-Romagna	0,5	10,6	5,3	1,3	8,2	6,7
Toscana	0,4	13,4	7,2	1,8	8,9	4,5
Umbria	0,2	11,4	2,3	0,6	8,0	6,9
Marche	0,5	6,8	1,7	0,6	7,8	5,0
Lazio	0,4	9,0	13,6	1,4	9,1	6,8
Abruzzo	0,6	7,4	1,6	0,4	9,3	9,1
Molise	0,3	6,3	1,2	0,3	7,7	7,1
Campania	0,9	6,0	3,5	1,7	8,4	8,8
Puglia	0,7	5,8	1,4	0,6	6,8	5,3
Basilicata	0,2	3,1	0,5	0,2	4,3	6,5
Calabria	0,9	3,1	0,4	0,2	4,6	4,7
Sicilia	0,8	4,7	1,7	0,6	5,7	5,2
Sardegna	0,8	2,9	0,8	0,4	6,6	5,2
Nord	0,5	9,6	5,6	1,3	6,4	6,4
Nord-ovest	0,5	9,1	6,5	1,4	6,3	6,6
Nord-est	0,4	10,4	4,4	1,0	6,5	6,3
Centro	0,4	10,3	9,3	1,4	8,8	5,9
Mezzogiorno	0,8	5,1	1,9	0,8	6,9	6,5
Sud	0,8	5,5	2,1	1,0	7,3	7,2
Isole	0,8	4,3	1,5	0,6	5,9	5,2
<b>Italia</b>	<b>0,6</b>	<b>8,3</b>	<b>5,1</b>	<b>1,1</b>	<b>7,0</b>	<b>6,4</b>

(a) Per 100.000 abitanti;

(b) Per 1.000 famiglie;

(c) Per 1.000 abitanti;

(d) Per 100 donne di 16-70 anni;

(e) Per 100 donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner;

(f) Per 100 persone di 14 anni e più;

(g) Per 100 famiglie;

(\*) Dati provvisori.

## 7. Sicurezza

Violenza nella coppia (e)	Preoccupazione di subire una violenza sessuale (f)	Percezione di sicurez- za camminando da soli quando è buio (f)	Paura di stare per subire un reato (f)	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (f)	Percezione del rischio di criminalità (g)
2014	2016	2023	2016	2023	2023
4,7	33,7	66,6	2,6	7,0	19,7
3,6	16,3	81,5	4,7	1,9	4,5
6,2	26,1	69,2	5,0	5,5	17,8
4,6	32,4	61,0	9,5	8,6	25,8
4,5	19,5	71,6	4,6	4,2	12,0
4,9	20,3	66,9	5,0	5,5	18,3
4,2	18,6	76,2	4,3	2,9	6,0
4,4	29,9	63,1	7,6	4,3	19,6
3,0	26,0	71,1	4,3	2,2	13,3
5,9	28,5	61,2	8,5	5,2	21,4
4,9	29,1	66,1	6,4	6,0	20,5
5,2	26,5	66,7	5,0	4,2	23,1
4,3	19,7	67,8	6,5	4,9	14,5
5,7	37,8	52,4	7,9	12,0	32,8
7,6	28,5	63,7	4,9	5,6	18,4
6,9	23,1	71,3	4,6	2,4	11,5
5,8	23,1	54,3	5,2	7,9	39,0
4,6	22,2	60,5	5,8	8,2	25,3
4,4	24,6	76,0	6,9	2,3	14,0
2,4	34,4	72,9	4,7	2,9	10,7
4,6	24,1	58,3	4,3	5,7	22,4
4,4	23,0	70,1	3,8	4,1	10,3
4,8	30,3	63,7	7,2	6,4	21,4
4,8	31,9	63,5	7,1	7,8	23,1
4,8	28,0	64,0	7,3	4,4	18,9
5,2	31,9	59,7	7,0	8,6	26,1
4,9	24,6	61,0	4,9	6,3	24,5
5,1	25,0	60,8	5,3	6,7	27,1
4,5	23,9	61,3	4,2	5,3	19,2
<b>4,9</b>	<b>28,7</b>	<b>62,0</b>	<b>6,4</b>	<b>6,8</b>	<b>23,3</b>

